

SCUOLA e LAVORO

AGENZIA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLA - F.I.S.

Parlamento: dibattito sulla politica scolastica

Il Polo sfida il Governo

Il 3 luglio si è svolta a Montecitorio la discussione. L'opposizione parlamentare ancora una volta ha rivendicato il ruolo della centralità del Parlamento ed il pluralismo formativo. La replica del Ministro Berlinguer come da copione: tante parole!

IL RUOLO dell'opposizione

Giovedì 3 luglio la Camera dei Deputati cogliendo l'occasione di una mozione presentata fin dal 28 aprile dai parlamentari del Polo delle Libertà si è finalmente occupata del problema della politica scolastica.

Agostino Scaramuzzino

Il dibattito che ne è scaturito (del quale riportiamo ampi stralci) è stato ampio ed articolato anche per le mozioni presentate sullo stesso argomento dai parlamentari dell'Ulivo. Peccato, che la seduta sia stata più un'occasione per riaffermare la volontà del Governo in materia di politica scolastica (la Camera ha respinto) che un'opportunità per il Parlamento, di occuparsi in maniera approfondita del "malessere scuola". Le enunciazioni di principio, i distinguo fatti negli interventi degli oratori hanno finito per essere più un'esposizione di buone intenzioni quando non un esercizio logorroico che un'occasione di analisi, poichè aleggiava sull'intero dibattito l'imperativo politico di salvare la maggioranza.

Prendiamo spunto da questa ennesima vicenda per qualche considerazione generale sul ruolo dell'opposizione parlamentare.

(continua in quarta pagina)

Camera dei Deputati (seduta del 28 aprile 1997) MOZIONE

La Camera, considerato che la riforma del sistema scolastico rappresenta una priorità assoluta per l'Italia, se vuole mantenere il passo con lo sviluppo dei paesi più avanzati dell'Occidente, garantendo alle nuove generazioni una formazione adeguata ed un agevole inserimento nel mondo del lavoro;

visto che per troppi anni la scuola è stata dimenticata e utilizzata come strumento per assorbire disoccupazione intellettuale, e non come fondamentale leva di progresso civile, economico e sociale e che, di conseguenza, gli investimenti nel settore sono stati del tutto inadeguati, sacrificando l'innovazione e penalizzando in misura inaccettabile i livelli retributivi del personale docente che è stato in tal modo demotivato e posto, spesso, nella impossibilità materiale di perseguire il necessario aggiornamento;

rilevato che la riforma del sistema scolastico deve avere come suoi fondamenti, secondo quanto sancito dalla Costituzione, il rispetto della persona umana e la sua realizzazione, il primario diritto-dovere dei genitori di educare ed istruire i propri figli in piena libertà, e la parità di trattamento degli studenti indipendentemente dalle scuole frequentate senza discriminazioni, neanche di carattere economico;

tenuto conto che la riforma deve garantire che la libertà di insegnamento possa esplicarsi sia nelle scuole statali, sia in quelle non statali, in conformità col dettato costituzionale;

visto che è necessario e inderogabile un dibattito complessivo che eviti l'analisi separata dei singoli provvedimenti, inevitabilmente limitativa, con il conseguente rischio di renderli disarticolati e incoerenti;

Impegna il Governo a sottoporre all'approvazione del Parlamento in tempi celeri il "pacchetto" degli interventi annunciati in materia dal Governo e a favorirne la tempestiva discussione unitamente alle proposte parlamentari giacenti, in modo che la riforma complessiva del sistema scolastico salvaguardi i pilastri fondamentali della cultura umanistica, scientifica e tecnologica e adegui gli ordinamenti, le strutture ed i programmi alle esigenze presenti e future del nostro Paese;

a consentire che anche la nuova disciplina dei rapporti tra studenti e insegnanti e le linee di indirizzo della revisione del programma non vengano decise in via amministrativa, ma passino attraverso il vaglio e le indicazioni del Parlamento;

ad operarsi in particolare per la predisposizione di norme finalizzate a garantire un reale pluralismo educativo attraverso la effettiva libertà di educazione e di insegnamento e la assoluta parità fra scuole statali e non statali, anche sotto il profilo economico;

a garantire l'aggiornamento professionale del corpo docente, cui deve essere assicurato un trattamento economico dignitoso ed adeguato all'importanza dei compiti che gli sono affidati per la formazione delle nuove generazioni;

a considerare la spesa per la scuola e la cultura come investimento cruciale per il progresso civile ed economico del Paese.

(1-00148) * Berlusconi, Fini, Casini, Buttiglione, Pisanu, Tatarella, Giovanardi, Sanza, Aprea, Napoli, Scoca, Teresio Delfino.

Interventi Gruppi Parlamentari e del Ministro

(continua in seconda pagina)

VALENTINA APREA (F.I.)

Signor Presidente, signor ministro, colleghi e colleghe, la discussione della mozione Polo ci dà la possibilità di avviare un dibattito sulle riforme scolastiche che finalmente avviene nella sua sede istituzionale, nel Parlamento chiamato a legiferare su questa materia in ordine ad aspetti rilevanti e non più procrastinabili.

Certo, diciamo un "no" convinto ad ogni forma di regionalismo che avvicinerrebbe, ma non abolirebbe il rapporto gerarchico-burocratico tra i diversi

ANGELA NAPOLI (A.N.)

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, già dalle dichiarazioni programmatiche dell'attuale Governo e dalle sue in particolare, ministro Berlinguer, noi di alleanza nazionale avevamo tratto il convincimento che le aspettative per la scuola italiana non sarebbero state certamente tra le più rosee. Già allora, infatti, ella presentò una dichiarazione generica senza fare alcun cenno al ruolo della scuola nella trasformazione della società, né alle necessità della scelta del tipo di scuola con cui il nostro paese è obbligato ad accettare la sfida europea, né alla concretezza dei problemi della scuola.

CARLO GIOVANARDI (C.C.D.)

Signor Presidente, onorevoli colleghi il gruppo parlamentare del centro cristiano democratico considera istruzione e formazione priorità nella politica nazionale. La prova di questa nostra persuasione offerta dal grande impegno che abbiamo mostrato nel mettere sul tappeto proposte per l'ammmodernamento del sistema scolastico e dall'attenzione con cui abbiamo seguito i problemi della scuola anche a livello di dialogo, almeno sul fronte dell'uso frequente del sindacato ispettivo, nonché dalla ricerca di confronto e di dialogo con il ministro e i gruppi parlamentari, Bisogna confrontarsi su un progetto di

ANGELO SANZA (CDU)

Signor Presidente, signor ministro, i deputati del CDU esprimono il proprio convinto e pieno consenso sugli indirizzi programmatici fissati con la mozione del Polo su questa materia anche perchè la sua replica, signor ministro, non ha per nulla modificato i nostri convincimenti. Del resto, Lei è coerente con la Sua cultura ed è molto chiuso ai nostri apporti.

Il Governo ha finora mostrato inadempienza su molti aspetti, passando da rinvii a rinvii. Abbiamo pertanto richiamato l'esecutivo, con la nostra mozione, al rispetto delle scadenze e degli impegni, sotto

LUIGI BERLINGUER,

Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto esprimere il ringraziamento del Governo e mio personale per l'opportunità offerta a questa Assemblea da parte dei presentatori delle rispettive mozioni di dedicare parte del suo tempo prezioso ad una discussione monografica sulla questione della scuola, sottolineando in questo modo la sua particolare importanza di fronte all'opinione pubblica.

Luiss
Libera Università
Internazionale
degli Studi Sociali
Guido Carli

aran
AGENZIA PER LA
RAPPRESENTANZA
NEGOZIALE
DELLE PUBBLICHE
AMMINISTRAZIONI

Convegno

Il nuovo assetto del lavoro pubblico:
bilanci della prima tornata contrattuale,
nodi problematici, prospettive

Roma, 16-17 giugno 1997

Lunedì 16 giugno 1997	Martedì 17 giugno 1997
<p>ore 10 - 13.30</p> <p>APERTURA DEI LAVORI</p> <p>Indirizzi di saluto Luigi Abete, Presidente della Luiss Carlo Dell'Avinga, Presidente dell'ARAN</p> <p>Introduzione: Gli obiettivi del convegno Gian Candido De Martin (Luiss-Aran)</p> <p>Prima sessione: BILANCIO DELLA PRIMA TORNATA CONTRATTUALE E PUNTI APERTI</p> <p>Presidente: Massimo Vari, Giudice costituzionale</p> <p>Relazioni: L'impianto normativo della prima tornata contrattuale Franco Carinci (Università di Bologna)</p> <p>Gli istituti di flessibilità Matteo Dell'Olio (Università di Roma La Sapienza)</p> <p>I punti aperti per l'armonizzazione della disciplina del lavoro pubblico e privato Alfredo Corpaci (Università di Siena) Lorenzo Zoppoli (Università di Salerno)</p> <p>Buffet</p> <p>ore 15 - 19</p> <p>Presidente: Giorgio Zagari, Avvocato generale dello Stato</p> <p>Intervento: Tiziano Treu, Ministro del lavoro</p> <p>Tavola rotonda: Coordinatore: Gino Giugni (Luiss) Marcello Clarich (Università di Siena) Gaetano D'Annis (Corte dei Conti) Silvana Dragonetti (Aran) Francesco Liso (Scuola superiore P.A.) Ubaldo Potti (Dipartimento per la funzione pubblica)</p> <p>Dibattito</p> <p>Relazione di sintesi: Mario Rusciano (Università di Napoli)</p>	<p>Seconda sessione: NODI PROBLEMATICI E PROSPETTIVE</p> <p>ore 9 - 13.30</p> <p>Presidente: Onofrio Fanelli, Presidente Sezione Lavoro Corte di Cassazione</p> <p>Introduzione: Daniela Salmimi (Aran)</p> <p>Relazioni: Gli ambiti contrattuali: accordi quadro, comparti, aree dirigenziali e professionali Giulio Prosperetti (Università di Roma Tor Vergata)</p> <p>La legittimazione alla trattativa Roberto Pessi (Università di Roma Tor Vergata e Luiss)</p> <p>La contrattazione decentrata Giancarlo Perone (Università di Roma Tor Vergata e Luiss)</p> <p>L'accordo del 23 luglio 1993 nel settore pubblico Massimo D'Antona (Università di Napoli e Dipartimento per la funzione pubblica)</p> <p>Dibattito</p> <p>Buffet</p> <p>ore 15 - 18.30</p> <p>Presidente: Alessandro Pajno, Consigliere di Stato, Segretario generale Presidenza del Consiglio</p> <p>Relazioni: La responsabilità dell'amministrazione e della dirigenza nella gestione dei contratti Gianfranco D'Alessio (Università di Roma Tre)</p> <p>Il contenzioso sui procedimenti e sui contenuti contrattuali Franco Gaetano Scoca (Luiss) Roberto Vaccarella (Luiss)</p> <p>Dibattito</p> <p>Relazione di sintesi: Pasquale Sandulli (Università di Roma La Sapienza)</p> <p>Intervento conclusivo: Franco Bassanini, Ministro per la funzione pubblica</p>

Nei giorni indicati dal programma si è svolto presso la LUISS l'atteso Convegno sul "nuovo assetto del lavoro pubblico". Questo convegno era stato preceduto da un altro (4 giugno) su un tema analogo (Pubblico impiego e accordo di luglio 93) tenuto dall' AISRI (Associazione Italiana di studio delle relazioni industriali) con la collaborazione dell' ARAN presso il C.N.E.L..

Al convegno organizzato dall'istituto di studi giuridici della LUISS ha partecipato un folto pubblico (studiosi di diritto, professori, sindacalisti) che ha seguito con molto interesse gli interventi dei vari oratori che si sono succeduti nei due giorni.

Esaustiva l'illustrazione sugli obiettivi del convegno fatta dal Prof. Gian Candido De Martin; molto apprezzata per l'efficienza la segreteria organizzativa del convegno, che ha messo a disposizione degli intervenuti i testi delle relazioni svolte in tempo reale.

Peccato, che anche questo convegno abbia mostrato la solita pecca, relazioni troppo lunghe, eccessivamente tecniche e di poco respiro politico.

INTERVENTI GRUPPI PARLAMENTARI E DEL MINISTRO
(continuazione dalla prima pagina)

VALENTINA APREA (F.I.)
livelli dell'amministrazione, aumentandone i costi e le inefficienze. L'antidoto a questi rischi va ricercato secondo noi in una forte autonomia degli istituti scolastici. Siamo convinti che regolamenti attuativi dell'articolo 21 della legge n. 59 possono costituire la premessa più cogente per un decentramento funzionale - e non solo amministrativo - attraverso la definizione chiara ed inequivocabile delle funzioni che si intendono delegare alle scuole.

Molto dunque, signor ministro, dipenderà da che tipo di autonomia lei vorrà prevedere nei regolamenti attuativi dell'articolo 21. Tale consapevolezza ci spinge in questa occasione a chiederle un impegno formale a che sia rispettata fino in fondo la prerogativa del Parlamento di valutare la sua proposta complessiva di attuazione delle deleghe in materia di autonomia scolastica, mettendo a disposizione delle Commissioni competenti tutto il tempo previsto per l'espressione del parere di merito.

Non le nascondiamo, signor ministro, che nutriamo molte riserve sul buon esito di questo processo, visto che l'autonomia dell'articolo 21 è secondo noi ancora fortemente statalista ed eccessivamente sterilizzata rispetto ai contenuti innovativi. Non si è voluta prevedere l'autonomia finanziaria né quella territoriale. Ci sono troppe deleghe in bianco (si pensi alla riforma del Ministero di cui nulla si dice rispetto alla riallocazione delle funzioni ai diversi livelli dell'amministrazione), molti sono gli elementi di conservazione presenti, alcuni persino inconciliabili con un sistema scolastico prevalentemente orizzontale come dovrebbe essere il sistema delle autonomie (pensiamo al mantenimento degli IRSAI, degli organi collegiali territoriali). Perché tante contraddizioni, signor ministro? Ad esaminarla in tutte le sue articolazioni la sua politica scolastica si è finora contraddistinta per un'ambiguità costante tra vocazioni e ambizioni tra di loro opposte.

Da una parte, è fin troppo evidente l'aspirazione a passare alla storia come colui che ha saputo invertire il processo di degenerazione della scuola italiana riportando al centro i valori di serietà e di rigore nello studio e di professionalità nell'opera degli insegnanti, quasi a legittimare l'attuale coalizione di Governo come l'unica capace di scongiurare quell'impatto di demagogie burocratico-sindacali e di varie eredità di un sessantottismo in putrefazione che tanto ha contribuito, lungo decenni, a paralizzare ogni intento di seria politica scolastica nel nostro paese. Dall'altra parte, vediamo compiere a lei e al suo Governo una serie di scelte di segno opposto, che hanno destato in noi massima preoccupazione, costringendoci a provocare questo dibattito parlamentare al fine di ottenere garanzie sul piano formale e sostanziale rispetto agli aspetti di riforma annunciati.

Ci preoccupano, infatti, alcuni atti politico-amministrativi che lei ha varato in palese controtendenza con il processo autonomistico. Intendo elencarli per evidenziare la caratteristica centralistica e dirigistica, che mal si concilia ormai con il clima che vorremmo respirare anche in viale Trastevere e che invece sembra guidare insistentemente la sua azione di ministro. Penso all'ordinanza sulla storia del novecento, che ha di fatto limitato la libertà di insegnamento, non contestiamo lo studio della storia contemporanea, su cui siamo pienamente d'accordo, ma le modalità che sono state prescelte e indicate ai docenti. Lei ha sconvolto dall'oggi ai domani i programmi di scuola e grave allarme desta in noi, in particolare, l'appena avvenuta riforma dei programmi di storia per gli istituti professionali, che indicano non solo i periodi di cui ci si deve occupare ma anche quali aspetti del passato debbano essere valorizzati, quali contino davvero; il che equivale a dettare una interpretazione della storia a cui i docenti e gli autori dei libri di testo sono invitati ad attenersi. E lei ha appena varato un provvedimento che parla di autonomia didattica!

Vi è stata poi l'attivazione del progetto per la multimedialità, che prevede un ruolo predominante delle direzioni generali nella gestione dei finanziamenti, in un'ottica verticistica, burocratica e persino clientelare. Abbiamo assistito poi al ricorso ad un decreto interministeriale per la razionalizzazione della rete scolastica, che ha previsto tagli e ridimensionamenti degli organi provinciali, scavalcando i Provveditori agli studi, che avrebbero dovuto al contrario, in base alle norme stabilite dalla legge finanziaria, programmare con gradualità il rispetto delle esigenze territoriali e gli interventi di razionalizzazione. Ancora, l'autorizzazione di numerose nuove sperimentazioni sul territorio nazionale, finalizzate ad anticipare la riforma del riordino dei cicli prefigurata dal Governo e le oltre 800 circolari emanate fino ad oggi in ossequio alla peggiore tradizione statalista della gestione delle istituzioni scolastiche. Persino catastrofiche, infine, si prospettano le soluzioni con cui il ministro intende impostare le relazioni tra studenti ed insegnanti.

E' stato già detto, ma intendo ribadirlo: siamo dell'opinione che il combinato disposto delle linee per uno statuto delle studentesse e degli studenti, dei principi per le nuove norme sulla disciplina e del disegno di legge dell'Ulivo sugli organi di governo delle scuole abbia la portata di una bomba, capace di minare l'intero edificio della scuola italiana e di vanificare ogni altra possibilità di riforma. In particolare, lo statuto rappresenta uno stravolgimento del rapporto educativo, facendo del rapporto insegnanti-studenti una sorta di relazione contrattuale tra parti tendenzialmente avverse. Occorre pertanto rivederlo.

Ci auguriamo inoltre che la discussione avviata nella VII Commissione sulla riforma degli organi collegiali possa portare ad un confronto sereno delle diverse proposte depositate, evitando che si assuma come testo base la proposta dell'Ulivo, che appare, non solo a noi dell'opposizione, troppo conservatrice e presenta persino peggioramenti delle situazioni esistenti, riferiti sia al numero esorbitante di organi previsti sia alla sovrapposizione delle funzioni degli stessi. Invece della competenza il principio ispiratore è la rappresentanza, invece della collaborazione tra le componenti scolastiche il criterio è l'assemblearismo.

Infine, vorrei qui accennare ad altre due scelte governative davvero sconcertanti. Parto dall'istituzione di un servizio nazionale per la qualità dell'istruzione che dovrebbe precedere l'istituzione del servizio nazionale di valutazione. Tale servizio era stato immaginato come esterno all'amministrazione e in questo senso si erano espressi il CNPI e la maggioranza delle forze politiche, incluso il PDS quando non era ancora

al Governo. Scopriamo invece che la direttiva n. 307 del 21 maggio affida sostanzialmente all'amministrazione tale servizio, utilizzando i direttori generali, il CEDE (servizio di consulenza alle dirette dipendenze del ministro che ne determina con propri atti la composizione), nonché dirigenti amministrativi ed ispettori. Né manca un comitato tecnico scientifico direttamente designato dal ministro, che rafforza l'intreccio di competenze attribuite al ministro e al ministro, arrivando ad edificare un vero e proprio monumento autoreferenziale ed autocelebrativo.

Come giustifica lei, signor ministro, questa scelta e, soprattutto, da che cosa dovremmo dedurre che essa sia realmente transitoria? Noi leggiamo solo una volontà di restaurazione del potere e della gestione da parte dell'amministrazione, che non accetta l'idea di dover assumere semplicemente il potere di indirizzo, così come prevede ancora la legge n. 421 del 1992.

Per ultimo, ci sembra inopportuno e perfino inefficace il mantenimento del disegno di legge di riforma degli esami di Stato appena licenziato dall'altro ramo del Parlamento. La proposta, che poteva avere un senso quando un anno fa venne presentata da lei, signor ministro, al Senato, oggi appare già superata in considerazione delle riforme avviate o annunciate.

Avviandoci alla conclusione, intendo evidenziare un altro aspetto che pure abbiamo considerato nella nostra mozione e che non appare certamente secondario; costituzione, anzi, la condizione essenziale perché si possa avviare senza battute di arresto il processo riformatore. Mi riferisco alla copertura finanziaria delle riforme. Deve essere chiaro che la riforma del sistema scolastico non può essere realizzata senza gli adeguati investimenti. Diversamente si opererà uno snaturamento e uno stravolgimento dell'attuale sistema, un progressivo impoverimento della scuola statale. Se di questo si tratta, dichiariamo subito che noi daremo battaglia perché non crediamo nelle riforme a costo zero.

Sia ben chiaro che anche in presenza di finanziamenti non meno decisa sarà la nostra opposizione se le ipotesi di riforma non daranno le necessarie garanzie del rispetto dei principi, per noi irrinunciabili, del primato della persona, del riconoscimento del diritto della libertà di scelta di educazione delle famiglie, della libertà di apprendimento e di insegnamento. Questi principi, signor ministro, intendiamo difendere, a questi principi non intendiamo rinunciare.

ANGELA NAPOLI (A.N.)

In una intervista rilasciata al quotidiano Il Tempo del 20 giugno 1996, lei, signor ministro, affermava: "In Italia non è possibile attuare un programma organico di riforme perché il Parlamento non è capace di produrle". Da allora Lei ha continuato ad offendere il Parlamento, sottraendolo alle sue prerogative, procedendo a cambiamenti episodici, seguendo i vecchi criteri in modo automaticamente disorganico e creando un corpus normativo che ha finito con l'essere non adeguatamente armonizzato. Ma, ciò che più importa, ella ha continuato ad agire creando solo una drammatica dequalificazione della scuola italiana, ha offeso il Parlamento perché lo ha escluso dalla costruzione di una riforma al passo con i tempi e lo ha messo di fronte al fatto compiuto di programmi e nuovi ordinamenti già decretati o disciplinati.

Nel paese reale è in atto un importante dibattito sull'ineludibile riforma del sistema scolastico, educativo e formativo, una necessaria ed importante riforma che dovrebbe scaturire da un dibattito approfondito e consapevole, senza turbative e manovre tendenti ad imporre soluzioni preconfezionate, con la partecipazione di tutte le forze politiche e culturali del paese.

Lei, signor ministro, che fa parte di un Governo che ha fatto della concertazione la sua presenza quotidiana, non ha tenuto conto che gli indirizzi generali devono essere dettati dal Parlamento. Problemi complessi come quello scolastico sono di autentico interesse nazionale e possono essere risolti soltanto con il contributo comune di tutte le forze politiche.

Evandro Agazzi, uomo non certamente della nostra area politica, scrive: "Quando è in gioco un problema di interesse comune, è lo spirito stesso della democrazia ad esigere che esso non venga risolto secondo gli interessi, i principi o le idee di una sola parte".

Nessuna forza politica nella seconda Repubblica deve essere sottratta al necessario chiarimento delle proprie posizioni in materia scolastica. La scuola necessita e merita uno sforzo normativo più serio, un dibattito più ampio, fuori dalla demagogia e dall'approssimazione da lei usate.

Onorevole ministro, attraverso l'isolamento del Parlamento e l'emanazione di 800 circolari e decreti ministeriali, peraltro privi di raccordo ed organicità, lei ha inteso fare pulizia sulla scacchiera e ridisegnare le pedine tutte da una parte, tutte con lo stesso colore. Tutti i documenti finora da lei emanati fanno riferimento ad un progetto educativo mirante a fare dell'uomo una risorsa adattabile ai cambiamenti imposti dal progresso, non tendono certamente a migliorare la qualità del "sistema istruzione".

Nella scuola da lei voluta ciò che realmente conta non è insegnare ad imparare, a crescere, a formarsi, bensì a insegnare a conformarsi al modello di vita del pensiero unico. Il nostro sistema educativo è oggi agonizzante, è un sistema che ha visto declinare drammaticamente nel giro di pochi decenni e, in particolare, nell'ultimo anno, me lo consenta, onorevole ministro, la propria qualità.

Occorre restituire valori, e quindi credibilità alle istituzioni scolastiche, sostituendo, la qualità alla quantità delle istruzioni e, soprattutto, non procedendo per problemi disarticolati.

La rivoluzione da Lei proposta, ed in parte persino già attuata, non è la riforma della scuola auspicata dagli insegnanti, né garantisce la costruzione di una scuola europea. La Sua non è altro che una caotica aggregazione di idee provenienti da altre esperienze europee o nord-americane, che mal si addice alla realtà del nostro paese.

Nella scuola italiana occorre intraprendere con fermezza la strada del recupero culturale, certamente non ispirandosi ad una cultura funzionalistica, sociologica, efficientistica, non formativa, assolutamente inadeguata alla promozione dell'uomo e al bene del paese.

Per noi di alleanza nazionale la scuola deve riprendere la sua essenziale funzione di ispirazione e

formazione delle coscienze; la scuola deve essere animata da un serio e preciso concetto della cultura e della vita: una scuola autenticamente formativa e non aridamente informativa, che abbia come primo fondamento la trepidazione dell'educatore per l'età dell'adolescenza e della giovinezza in questa nostra epoca che agli adolescenti e ai giovani nulla o quasi ha saputo offrire sul piano degli ideali, delle aspirazioni, delle speranze, dei sogni; una scuola non ancorata al vieto nozionismo nominalistico della pratica didattica corrente, ma aperta ad ogni conquista di armonia interiore del discente; una scuola che orienti professionalmente il giovane, ma il cui compito primo e più importante deve essere quello della educazione e della formazione dell'uomo, una formazione non gretatamente specialistica, ma operante all'interno della coscienza umana.

La nostra visione della vita si ispira ai grandi valori umani e spirituali.

La scuola, nel compito di istruire e formare uomini e cittadini, non può prescindere.

Occorre puntare sulla qualità dell'istruzione, respingendo l'appiattimento, l'egualitarismo innaturale, l'unicità dei percorsi scolastici, la scuola-parcheggi, le promozioni cartacee, i diplomi facili e senza contenuto, la confusione dei ruoli nel processo educativo.

Onorevole ministro, lei non si è reso conto che con l'emanazione dei suoi provvedimenti sta, di fatto, privando gli studenti della libertà di apprendere.

Quale sarà il compito educativo della scuola se dovesse essere applicato lo statuto degli studenti e delle studentesse della scuola secondaria superiore da lei proposto? Quale sarà il compito educativo della scuola se attraverso l'emanazione dei debiti formativi, formulati con i famosi asterischi, verrà data all'alunno la promessa della concreta prospettiva di un esito positivo? Quale sarà il compito educativo se la scuola verrà demagogicamente resa facile, dimenticando che lo stesso Gramsci, al quale Ella ha invitato i docenti a fare riferimento, affermava che lo studio è un mestiere, ed anche molto faticoso, con uno speciale tirocinio oltre che intellettuale anche muscolare e nervoso ed un processo di adattamento e un abito acquisito con lo sforzo, la noia ed anche la sofferenza? Onorevole ministro, sappiamo che quando la scuola italiana si è forzata di apparire moderna, egualitaria e comprensiva, il più delle volte è solo riuscita ad offrire ai giovani occasioni di malessere e di discriminazione, di pressapochismo, di tutto un pò, senza evidenziare - mi permetta - serietà e scientificità. A questi fattori sono stati improntati i suoi provvedimenti amministrativi, come nel caso della riforma dei programmi di storia: vengono compressi i programmi di storia per fare posto al novecento, mentre letteratura, storia dell'arte e filosofia rimangono scandite secondo i vecchi schemi, con una sfasatura che crea solo confusione. Mentre il professore di storia parlerà delle conseguenze della seconda guerra mondiale, l'insegnante di storia dell'arte sarà fermo agli impressionisti, con il risulato che nelle menti degli studenti si creerà un bel caos interpretativo. E poi, quale storia, onorevole ministro, quella della falsità, quella dei fraintendimenti? E' così che si ottiene il recupero dell'identità nazionale?

La nostra nazione ha bisogno di una scuola che nell'Europa del futuro costituisca la forza trainante, anche per quell'unificazione politica e spirituale che è nei voti. La costruzione di una scuola europea riveste infatti un aspetto di preminente importanza nella prospettiva di un'Europa che non sia solamente un aggregato di interessi di carattere economico-mercantile o un semplice aggregato territoriale, ma costituisca un'unità che per essere politica deve anzitutto essere morale, spirituale e quindi culturale.

Onorevole ministro, dov'è finito il disegno di legge sulla parità scolastica, la cui presentazione era stata fissata per lo scorso 26 giugno? Le difficoltà interne alla maggioranza politica che la sostiene le hanno forse creato la preoccupazione di non ottenere in data odierna il voto compatto sulla mozione a lei più gradita?

Ed ancora, onorevole ministro, Ella propone le innovazioni, ma non pensa a chi deve realizzarle. Una classe docente frastornata prima dal "va e vieni" delle notizie sul pensionamento, poi dal blocco dei pensionamenti stessi, intristita da una condizione professionale senza carriera, magri stipendi e scarse prospettive di cambiamento, viene coinvolta in una trasformazione di grande respiro senza una formazione degna e moderna

Ed infine, onorevole ministro, non si può pensare di affrontare i problemi attuali della scuola senza porre l'istruzione al centro di un programma di governo anche in termini di risorse finanziarie. Abbiamo sempre chiesto che almeno tutti i risparmi conseguiti sulla scuola vengano reinvestiti nella scuola stessa, ma giorno dopo giorno aumentano le nostre perplessità sulla reale volontà sua e di questo Governo di mettere in pratica la nostra proposta.

Thomas Eliot affermava: "Nella vita di una nazione il sistema formativo è molto più importante del sistema di governo, perché soltanto un adeguato sistema educativo può unire la vita contemplativa, l'azione e la speculazione, la politica e l'arte".

Ed allora è chiara la nostra richiesta: il Governo deve sentire l'esigenza, il dovere morale prima che politico, di dichiarare e di discutere insieme al Parlamento le linee complessive che legano i diversi aspetti - giuridici, amministrativi, culturali, politici, organizzativi - dei vari provvedimenti che si stanno prendendo e che stanno configurando una profonda modificazione del sistema scolastico e formativo e delle condizioni educative del nostro paese.

E' anche per questo motivo che abbiamo sottoscritto e che voteremo la mozione del Polo. Lei, onorevole ministro, ha clonato le proposte scolastiche già avanzate dal partito comunista nel 1972: noi non vogliamo assistere impassibili alla clonazione delle anime, dei sentimenti e dei cuori.

CARLO GIOVANARDI. (C.C.D.)

rinovamento del sistema scolastico italiano e occorre farlo in Parlamento, come abbiamo fatto oggi. Credo che da questo confronto il ministro abbia dovuto prendere atto che nella maggioranza che lo sostiene serpeggiano gravi dissensi sulla Sua linea di politica scolastica; dissensi alcune volte invincibili, insuperabili. Se egli pensa, come ha fatto negli ultimi mesi di superare queste difficoltà disconoscendo l'apporto che potrebbe venire dall'opposizione e praticando le riforme in via amministrativa, per modificare a Suo piacimento le situazioni della scuola e della formazione professionale, allora il ministro sta commettendo un grave errore.

Riteniamo che si debba rinunciare (è questo uno dei motivi del nostro dissenso) ad ipotesi di innovazione presentate "a scatola chiusa" che avrebbero effetti devastanti sul nostro sistema scolastico. Mentre alcune cose non bisognerebbe fare, altre andrebbero fatte, come la legge di riforma sulla parità (parità giuridica ed economica) che oggi, sia da parte della maggioranza sia da parte del ministro, non esce affatto bene, neanche come prospettiva e come speranza di risolvere il problema. Addirittura alcune mozioni della maggioranza contengono esplicitamente ed implicitamente critiche pesanti sulla politica scolastica del ministro, alcune delle quali possiamo anche condividere. Esse poi vengono riassunte, con uno stile discutibile, in un annuncio di voto favorevole alle mozioni che appoggiano la politica scolastica del ministro.

Qui si tratta di atteggiamenti ambivalenti a poco comprensibili, se non in queste ripetute dichiarazioni di intenti che anche oggi abbiamo ascoltato - molto generiche e molto generali - acqua fresca - ma poco specifiche nel merito dei problemi.

Del resto in questo Parlamento il Governo, da quando è nato, ha portato a compimento un provvedimento, l'applicazione della legge sull'autonomia, che era stata varata nel 1993. Invece ha operato per via amministrativa, e non con grande successo perché il mondo della scuola è in rivolta, in agitazione e credo che il ministro, quando gira per l'Italia, sia abituato - ahimè! - a raccogliere più abbiamo anche sottolineato la nostra ferma contrarietà alla proposta di riforma dei cicli, avanzata dall'onorevole Berlinguer.

A tale riguardo, non vi è solo la nostra contrarietà, ma anche quella di chi fa "scuola militante", dei docenti, dei sindacati, delle associazioni dei genitori! Sì, signor ministro, è sufficiente al riguardo che Lei si rileggi gli atti del convegno, nel corso del quale abbiamo presentato la nostra proposta di legge, per constatare che il suo predecessore, l'onorevole Lombardi, ha detto e ha scritto di condividere più il nostro progetto che il suo e per constatare che il professor Corradini ha apprezzato più il nostro progetto del suo. Signor ministro, questo "scardinamento" della scuola italiana che Lei sta realizzando, non è altro che la riesumazione - ed oggi è stato giustamente messo in luce, colleghi popolari - di un vecchio progetto del partito comunista; non è niente di innovativo: è semplicemente la resa ad una logica - che non è mai stata la nostra - che viene "verniciata" come qualcosa di nuovo (sottolineo che riguarda anche l'eliminazione della scuola media, l'anticipazione a cinque, anni ed altre questioni).

Si tratta quindi di un progetto assolutamente pericoloso per la scuola italiana, che distrugge quello che c'è di buono, senza costruire nulla di positivo per il futuro! Queste previsioni sono purtroppo contenute, con un giudizio positivo, nella mozione della maggioranza; in tale documento, peraltro, non si fa alcun riferimento - se non con un accenno generico, del quale ho parlato in precedenza - al problema della parità.

Per tutte queste ragioni e per una questione di coerenza, noi, deputati del gruppo del CCD, dichiariamo il nostro voto contrario sulle mozioni Mussi ed altri n. 1-00177 e Diliberto ed altri n. 1-00176 (quest'ultima è stata presentata dal gruppo di rifondazione comunista e mette in luce, esplicitamente e con onestà intellettuale, la posizione di quel partito), il nostro voto favorevole sulla mozione del Polo per la libertà.

ANGELO SANZA (CDU)

lineando la necessità di un confronto parlamentare che evitasse di procedere surrettiziamente per via amministrativa. Il Parlamento - so che questo è anche un Suo convincimento, signor ministro - non può essere messo di fronte al fatto compiuto. La posta in gioco, come Lei giustamente ha detto, è molto alta e si devono quindi tracciare le linee guida del processo formativo per le nuove generazioni, elevandone la qualità del sapere.

Siamo però preoccupati per le scelte sinora compiute relativamente ai cicli scolastici, alla soppressione delle medie, all'anticipo dell'obbligo a cinque anni, come pure siamo preoccupati dei nuovi programmi di storia e per l'insegnamento del novecento. La riforma della scuola non si può fare contro i docenti: occorre trovare un punto di equilibrio tra le capacità professionali degli insegnanti, chiamati a svolgere un ruolo decisivo, ed una corretta ma non demagogica partecipazione degli studenti. Vogliamo costruire, con Lei se ce lo consente, una buona scuola, ma questa non esisterà se non ci sarà libertà di insegnamento e di scelta tra opzioni educative e pedagogiche diverse. Difendiamo quindi la scuola dagli assalti di chi vuole la omologazione del sistema.

E' per queste ragioni che riteniamo irrinunciabili il principio della libera scelta educativa, l'esistenza di reali condizioni di parità sul finanziamento, senza trucchi e senza furbizie, l'introduzione di efficaci misure fiscali per detassare le spese scolastiche sostenute dalle famiglie, nonché la piena equiparazione dei titoli di studio.

Concludendo, signor ministro, mi permetto di farle notare alcune contraddizioni che ho rilevato nel suo dire. A fronte di affermazioni forti da Lei usate - ad esempio "riforma radicale e profonda" e della Sua decisione di portare domani, al Consiglio dei ministri il disegno di legge sulla parità, Ella ha fatto disponibilità finanziarie di cui dispone per la parità e la riforma più complessiva.

Signor ministro, Lei sa meglio di me, perché combatteva queste economiche non ci sono riforme. Le Suo dichiarazioni si collocano perciò nell'ambito delle buone intenzioni.

LUIGI BERLINGUER.

Lo scandire « Education ! » nella forma martellata nella quale taluni programmi hanno voluto ricordare questa centralità sta cominciando a diventare senso comune anche nel nostro paese. Anche per questo il programma enunciato nel discorso di presentazione alle Camere del Governo Prodi ha voluto ribadire questa centralità. L'ultimo documento di programmazione economico-finanziaria lo ha ripetuto ed oggi il Governo, nella mia persona, intende ripeterlo ulteriormente. Mi rendo conto che il primo passaggio riguarda la disponibilità di risorse; non posso non rilevare. Il fatto che in tutte le mozioni presentate alla Camera tale tema viene ribadito. Vedremo o dunque al ter mine di tutte le espressioni di voto, se questo rappresenterà anche l'espressione di voto, del Parlamento e della Camera come indirizzo al Governo.

In rappresentanza dell'intero Governo prima della presentazione della prossima legge finanziaria

non sono oggi nelle condizioni di dare una risposta concreta a questa esigenza. Posso soltanto dire che se questo sarà l'indirizzo espresso nel Parlamento, a seguito dell'approvazione, dei documenti di indirizzo stesso, il Governo sarà chiamato a tenere conto di questa importante indicazione.

Tuttavia, gli effetti principali dell'autonomia avranno risultanza non certo nelle prossime settimane e neanche nei prossimi mesi, poiché si tratta certamente della riforma più importante che l'organizzazione scolastica italiana, a questo momento, ha registrato nel corso degli ultimi decenni. Si tratta di una riforma radicale e profonda; l'unica in grado di sprigionare energie e creatività dall'interno delle scuole; l'unica in grado di determinare quegli elementi di autodeterminazione che possono costituire un allargamento ampio delle libertà e della capacità creativa del corpo scolastico; l'unica in grado di sottolineare le responsabilità, anzi la responsabilità, nella conduzione delle scuole, a tutto tondo, poiché autonomia significa insieme libertà e responsabilità.

Abbiamo dovuto affrontare in questi mesi l'iniziativa di razionalizzazione della rete scolastica e certamente attraverso questa iniziativa abbiamo dovuto ottemperare a necessità non sempre condivise o meglio condivise in astratto e poi non accettate spesso nelle singole determinazioni concrete. Vorrei sottolineare a questo proposito che, pur dettate da esigenze congiunturali finanziarie, le iniziative di razionalizzazione della rete scolastica vanno inquadrate anche in un'opera di riscrittura della mappa delle scuole all'insegna di un principio pedagogico, ormai assunto dalla cultura, dalla esperienza e dalle indagini, soprattutto negli Stati Uniti ma anche in alcuni paesi europei, in base al quale la dimensione delle scuole diventa elemento essenziale per la loro qualità pedagogica.

Abbiamo approvato e finanziato direttamente sui fondi di bilancio un programma sulle tecnologie didattiche. Non corrisponde al vero, a nostro modo di pensare, che esso sia totalmente dipendente dalle direzioni generali perché, anche attraverso correzioni di indirizzo derivanti da osservazioni fatte dall'opposizione in Commissione, abbiamo voluto sollecitare direttamente le scuole ad organizzare l'uso di tecnologie multimediali non volendo con questo idolatrare la tecnologia in se stessa ma sostenendone la strumentalità in tutte le attività di insegnamento e insieme a questo le ca pacità dei nostri ragazzi di aumentare la propria creatività e il proprio interesse all'uso delle tecnologie multimediali come uno dei momenti della loro alfabetizzazione più in generale all'interno della scuola. Abbiamo predisposto, insieme alla conferenza dei rettori, il decollo dall'anno scolastico 1998-1999 della formazione degli insegnanti elementari, da un lato, e per la secondaria dall'altro lato, attraverso il corso di laurea nel primo caso e la scuola di specializzazione nel secondo. Si apre in questo modo in Italia, finalmente, un diverso approccio alla formazione insegnante. Si tratta di una novità radicale ed assoluta. Per la prima volta, dopo essere stato invocato per decenni, in Italia si comincia ad insegnare ad insegnare, non soltanto ad imparare le singole discipline, ma ad apprendere come le stesse debbano essere insegnate ai nostri ragazzi.

Il riferimento nuovo - già presente nella Costituzione, ma trascurato - è ai ragazzi, per garantire a tutti il diritto alla formazione nelle condizioni paritarie previste da un trattamento scolastico equipollente. Ciò oltre al disposto dell'articolo 30 della Costituzione, che assegna alla famiglia, tra gli altri, il diritto-dovere di educare.

Per favorire questa maturazione abbiamo atteso a decidere di rompere gli indugi. Nella giornata di domani il sottoscritto enuncerà al Consiglio dei ministri le linee del disegno di legge sulla parità ed a breve, in una delle sedute successive, lo stesso Consiglio dei ministri giungerà all'approvazione del provvedimento. Per queste ragioni pensiamo che l'approccio sia quello di favorire l'espansione, la diversificazione e l'integrazione dell'offerta formativa. Si tratta di un provvedimento offerto al contributo di tutti, per garantire l'impegno della Repubblica per la scuola e la formazione, rispettando il ruolo e la dizione della Costituzione.

L'articolo 33 stabilisce al comma 2 che la Repubblica istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. E' questa una prescrizione nei confronti dello Stato che deve assicurare a tutta la Repubblica l'istituzione di scuole statali. L'articolo 33 parla di scuole statali. Possiamo naturalmente modificare la Costituzione, ma quella cui mi riferisco è una prescrizione molto precisa ed ineludibile per il Governo della Repubblica perché, in questo modo, vi è una preminenza pubblica prescritta e garantita costituzionalmente. Nel terzo comma si parla invece del diritto di enti e privati di istituire scuole, diritto sacrosanto e da tutelare, ma che si colloca nell'ambito della facoltatività complessiva, non certo dell'accettazione della scuola, ma della sua promozione. Non si possono quindi considerare sullo stesso piano, né da questo punto di vista possono essere accettate parità assolute. Sono d'accordo che poi si debba operare, per quanto riguarda l'attenzione dello Stato, la distinzione tra il profitto e il non profitto.

Vi è poi il primo comma dell'articolo 33, in cui viene icasticamente sottolineata la libertà di insegnamento, mentre oggi noi acquistiamo un'idea di pluralismo, di cui dicevo, per cui il rapporto tra libertà al singolare e libertà al plurale può creare le condizioni di un allargamento dell'accezione di libertà.

Voglio ripetere quanto detto in altra occasione. Ho sentito anche autorevolissimi esponenti del mondo cattolico i quali, difendendo legittimamente le scuole di tendenza, e quindi il progetto educativo ad esse sotteso, sottolineano la differenza tra scuola di tendenza e scuola confessionale, accampando di essere dell'idea che le loro scuole sono confessionali ed alludendo alla circostanza che la catechesi si svolge in chiesa, non a scuola. Sento cioè che oggi ci troviamo di fronte ad una crescita molto meno ideologizzata della tematica della parità, che è la precondizione per giungere a superare la situazione di veti incrociati, che è stata la causa prima dell'insuccesso, in questi anni, nel nostro paese, di una disciplina di questo tipo. Oggi, anche a leggere le varie mozioni presentate, non credo che siamo più attestati sullo scontro ideologico del passato tra libertà di un modo e libertà di un altro modo, tra libertà nelle scuole e libertà tra le scuole, perché questo tipo di contrapposizione non porterebbe ad un risultato. Mi sembra che la divisione fondamentale sia sul contributo finanziario e non sull'ammettere la dignità o meno, la necessità di tutela; la divisione riguarda il fatto che lo Stato possa intervenire, problema parzialmente affrontato da una sentenza della Corte costituzionale degli anni settanta ed ancora giuridicamente sotto osservazione da parte della stessa Corte.

Blocco Pensioni

Per motivi di spazio pubblichiamo soltanto l'articolo che riguarda la scuola (art. 1). Le parole evidenziate in corsivo e in azzurro sono gli emendamenti al testo originario approvati dall'aula di Montecitorio nella seduta del 26 giugno '97. Il testo così modificato è passato al Senato per la definitiva approvazione. Assicureremo i nostri iscritti che continueremo a seguire l'iter del provvedimento ed a proporre ai gruppi parlamentari ulteriori modifiche nella speranza che il testo possa essere ulteriormente migliorato.

Decreto legge 19 maggio 1997, n. 129 (G.U. del 20-5-97 n. 115).

Programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonché disposizioni in materia di fondi pensione e mobilità.

Il Presidente della Repubblica
Omissis
emana

il seguente decreto-legge:

Art. 1

Programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola.

1. Al fine di assicurare la funzionalità del servizio scolastico, per il personale del comparto scuola le domande di dimissioni con diritto a pensione anticipata rispetto all'età stabilita per il collocamento a riposo d'ufficio con decorrenza dall'inizio dell'anno scolastico o dell'anno accademico 1997-98, presentate entro il 15 marzo 1997, sono accolte prioritariamente nei confronti del personale appartenente a ruoli, classi di concorso a cattedre e posti di insegnamento e profili professionali nei quali vi siano situazioni di esubero rispetto alle esigenze di organico relative all'anno scolastico o all'anno accademico 1997-98 e fino alla concorrenza del relativo soprannumero. Ai fini di cui sopra, il verificarsi della suddetta condizione è accertato al termine delle operazioni di movimento del personale. La graduazione del personale interessato, ove necessario, avrà luogo in base all'età anagrafica. *Fino all'attribuzione del trattamento pensionistico spettante e comunque non oltre il 31 dicembre 1997, al personale di cui al presente comma continua ad essere corrisposto il trattamento di servizio, fatti salvi gli eventuali conguagli che si rendano necessari. Il presente comma si applica ai dirigenti scolastici qualora, a seguito dei processi di razionalizzazione della rete scolastica, abbiano perso la sede di titolarità.*

2. Nel limite numerico massimo del 40% delle cessazioni dal servizio allo stesso titolo intervenute nell'anno scolastico precedente, con esclusione di quelle disposte ai sensi dell'articolo 13, comma 5, lettera b), della legge 23 dicembre 1994, n. 724, sono altresì accolte altre domande di dimissioni anticipate con decorrenza dall'inizio dell'anno scolastico o dell'anno accademico 1997-98. A tal fine, le domande di risoluzione del rapporto di lavoro sono ordinate tenendo conto esclusivamente della più elevata età anagrafica degli interessati.

3. Sono fatte salve le cessazioni dal servizio:

a) del personale cessato dal servizio per invalidità derivante o meno da causa di servizio, nonché di personale privo della vista;

b) del personale che abbia raggiunto il limite di età per il collocamento a riposo d'ufficio o sia in possesso di un'anzianità contributiva utile a pensione pari o superiore a 40 anni;

c) del personale che si trovi nella situazione prevista e disciplinata dall'articolo 13, comma 5, lettera c), della legge 23 dicembre 1994, n. 724, *ivi compreso quello mantenuto in servizio all'estero ai sensi dell'articolo 18, ottavo comma, della legge 25 agosto 1982, n. 604;*

d) del personale femminile, in applicazione dell'articolo 2, comma 21, della legge 8 agosto 1995, n. 335, *ove non sia già compreso tra il personale cui è consentita la cessazione dal servizio*

ai sensi del comma 2.

4. Fatta salva la possibilità di revoca nel termine stabilito dalle vigenti disposizioni, le domande di dimissioni anticipate, non accolte in quanto rientranti nel contingente di cui al comma 2, hanno effetto dall'inizio dell'anno scolastico o dell'anno accademico 1998-99. *Ai trattamenti pensionistici del personale di cui al presente comma e di quello di cui al comma 5 continuano ad applicarsi le disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore del presente decreto.*

5. Il personale avente titolo al collocamento a riposo con decorrenza dall'inizio dell'anno scolastico o dell'anno accademico 1997-98, ai sensi del comma 2, può chiedere, entro cinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, di essere collocato a riposo nell'anno scolastico o nell'anno accademico successivo, ferma restando l'appartenenza dei richiedenti al contingente annuale cui sono assegnati.

6. E' sospeso l'accesso al trattamento di pensione *fino all'esaurimento dei contingenti dei pensionamenti di cui al presente articolo*, nei casi di decadenza, nonché negli analoghi casi previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro del 4 agosto 1995.

Art. 2

Fondi pensione

omissis

Art. 3

Mobilità lunga

omissis

Art. 4

Entrata in vigore

omissis



Osservatorio Parlamentare
Politica Giovanile

Meeting del convento

A Vallombrosa sui monti della Toscana nel Comune di Reggello, per iniziativa dell'Associazione culturale "Osservatorio Parlamentare" si è svolto nei giorni 27 - 28 e 29 giugno un convegno dei giovani quadri dei partiti del Polo della libertà.

Il seminario che ha visto la partecipazione di oltre duecento giovani è stato molto interessante per il confronto politico serrato svoltosi fra giovani, ognuno dei quali ha avuto la possibilità di misurarsi con la diversità politica dell'altro. Anche le reciproche differenze possono e debbono coesistere in uno schieramento (non un partito unico) che si prefigge una strategia per un nuovo progetto politico.

In questo senso i giovani hanno fortemente messo in discussione l'indeterminazione della linea politica e l'ottica ancora troppo attenta all'egoismo partitico in cui si vivono le vicende del Polo.

Il seminario di Vallombrosa si è concluso con l'approvazione di un documento in sedici punti volto ad affermare e rilanciare una forte identità comune; tante le idee venute fuori dall'assemblea, in alcuni casi contrastanti, ma sicuramente chiare.

Un'iniziativa politica che Gianfranco Rotondi direttore della "Discussione" ha definito "un esempio per il Polo".

Certamente un invito da accogliere, e iniziando da un confronto tra gli stessi partiti del Polo sui problemi di politica scolastica.

A fine giugno settimana della letteratura italiana a Berlino

La costruzione dell'Europa impegna tutte le energie sul piano economico e monetario, mentre si trascura ancora la dimensione culturale che fa sì in ultima analisi che ci si possa realmente sentire europei. Giorni fa parlando con intellettuali italiani della condanna del Faust - su cui ora l'editore Donzelli pubblica un numero monografico della rivista "Cultura Tedesca" (pagine 200, lire 40mila) - mi sono reso conto che per i miei interlocutori era incomprensibile che un mago venisse condannato e maledetto, mentre per ogni europeo il mito è immediatamente familiare. Ciò solo a dimostrazione che, prima e al di là dell'euro, è esistita ed esiste l'Europa quale comune destino di spiritualità e cultura.

Su questa traccia si muove un esperimento voluto dal Comune di Roma e dal Goethe-Institut con frequenti contatti tra scrittori italiani e tedeschi. Il 30 maggio il "Goethe" ha ospitato un intenso confronto tra scrittori dell'"Istituto di Letteratura" di Lipsia e autori e critici romani, mentre nei prossimi giorni si terrà una vera e propria vetrina della letteratura italiana a Berlino, organizzata dal Comune di Roma e dal Literaturwerkstatt Berlino (Laboratorio letterario Berlino) che riunisce la "scapigliatura", radicalmente anticomunista, della ex Repubblica Democratica Tedesca, famosa col nome di Prenzlauer Berg-Connection dall'omonimo quartiere proletario di Berlino Est, nei cui locali alternativi si riuniscono questi giovani autori, che privilegiano una scrittura sperimentale e giochi linguistici che mimano e parodiano la lingua dei potenti di ieri e di oggi.

La squadra italiana, particolarmente nutrita, vede presenti, tra gli altri, Marco Lodi, Rosetta Loy, Valerio Megrelli e Elisabetta Rasy. All'insegna di "Lettere da Roma" si intende comunicare un'immagine della capitale quale luogo della scrittura e della memoria in una "prospettiva dantesca", in uno scenario letterario di "scorribande avventurose e odisse notturne" alla ricerca di una rivisitazione metropolitana del mito. In autunno saranno presentate a Roma le corrispondenti "Lettere da Berlino", che ci faranno conoscere quali sono i percorsi della letteratura tedesca dopo l'abbattimento del muro. Sono queste le manifestazioni che contribuiscono al superamento effettivo di quei muri di pregiudizi, sedimentati sulla mancanza di informazioni e di contatti diretti. Nel destino di caos creativo di questi ultimi anni, con l'irruzione di problemi sociali immensi analoghi, ci si meraviglierà di scoprire che le metropoli europee sono assai più vicine di quanto avessimo finora creduto. E anche così si vive già ora l'Europa.

Prof. Marino FRESCHI
Ord. Letteratura Tedesca
Fac. Lettere - UNIV. ROMA TRE

Notizie flash

● TRENTAMILA PC IN DUE ANNI

Il TAR del Lazio ha respinto i ricorsi di Ibm, Finsiel e Olivetti, società che erano uscite perdenti dalla gara indetta per l'informatizzazione del Ministero della P.I. La società statunitense EDS fondata da Ross Perot, si è aggiudicata il contratto da 630 miliardi di lire che è stato firmato il 01/07/97 dal Ministro L. Berlinguer. Nell'arco di due anni nelle scuole italiane verranno installati oltre 30mila computer.

● INSEGNAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE NELLA SCUOLA MEDIA

Il Consiglio di Stato con decisione n. 1184 del 05/09/96, ha stabilito che è legittimo sopprimere una cattedra di lingua straniera nella scuola media in base alla mancanza di richieste dei genitori degli alunni e alla situazione dei docenti; ciò corrisponde al principio della buona e corretta amministrazione.

● SERVIZIO PRE-RUOLO INFERIORE A 6 ORE

Il Consiglio di Stato con decisione n. 21 del 26/09/96, ha deciso in base ad un ricorso presentato da un professore di scuola media contro il Provveditorato agli Studi di Roma, che il servizio pre ruolo va riconosciuto anche se prestato per un numero di ore inferiore a sei.

● CORSO DI SPECIALIZZAZIONE PER IL SOSTEGNO

In applicazione del C.C.D.N. del 02/06/97, è uscito il D.M. 16/06/97, che prevede l'istituzione dei corsi di specializzazione per il sostegno agli alunni portatori di handicap; il provvedimento si inquadra nelle iniziative di riconversione professionale di cui all'art. n. 473 del testo unico n. 297/94. La programmazione dei corsi avverrà a livello Provinciale e verranno gestiti dalle Istituzioni scolastiche "polo", indicate dai Provveditorati. Ad ogni corso saranno ammessi da 20 a 40 docenti e i termini per la presentazione delle domande saranno stabiliti dai Provveditorati agli Studi.

● PENSIONE DI INABILITÀ

Con decreto interministeriale n. 187 dell'08/05/97 (G.U. del 30/06/97 n. 150) è stato emanato per

il personale cessato dal servizio dall'01/01/96, il regolamento per la concessione della pensione di inabilità, per infermità non dipendenti da causa di servizio e in condizioni di assoluta e permanente impossibilità di svolgere attività lavorativa.

● RISCATTO LAUREA INSEGNANTI DI RELIGIONE

Il Consiglio di Stato in risposta ad un quesito formulato dal M.P.I. ha espresso parere positivo sul riscatto ai fini pensionistici dei periodi di studi universitari degli insegnanti di religione laureati, che avevano conseguito il titolo di studio prima dell'01/09/90. Il parere è stato trasmesso ai Provveditori con circ. min. n. 291 del 07/05/97.

● Calendario scolastico nazionale per l'anno 1997/98

Circ. M.P.I. dell'11/06/97 n. 360.

● Programma sviluppo tecnologie didattiche 1997-2000

Circ. M.P.I. del 12/06/97 n. 364

● Decreti interministeriali: sulle misure di riorganizzazione della rete scolastica N. 176/97: sui criteri e parametri per la formazione classi, N. 177/97; per la determinazione degli organici n. 178/97 e decreto ministeriale sulla ripartizione delle dotazioni organiche provinciali tra classi di concorso n. 284/97

Circ. Min. P.I. del 20/06/97 n. 389

● Contratto collettivo decentrato nazionale concernente le utilizzazioni e le assegnazioni provvisorie del personale docente, educativo ed ATA per l'A.S. 1997/98 concordato in esecuzione di quanto previsto dagli Artt. 5 comma 4, 48, comma 8 e 55 del C.C.N.L. del comparto scuola

Circ. M.P.I. del 21/06/97 n. 390

● Trasmissione dell'integrazione al CCDN del 29/05/97 per le utilizzazioni che concerne il personale A.T.A.

Circ. Min. P.I. del 25/06/97 n. 402

● Servizio nazionale per la qualità dell'istruzione - trasmissione direttiva n. 307 del 21/05/97

Circ. M.P.I. del 26/06/97 n. 403

Il ruolo dell'opposizione

(continuazione dalla prima pagina)

Questo, a nostro avviso, deve essere fatto valere sia nell'aula, ma soprattutto quotidianamente nelle Commissioni dove si predispongono e si mette a punto il lavoro parlamentare vero e proprio. Non è possibile pensare di cambiare o modificare (per migliorare) i provvedimenti in esame solo quando questi (e non tutti) arrivano in Aula.

E' necessario - come altre volte abbiamo sottolineato - intervenire prima (giocare d'an-

FE.N.A.S. (Lecce)

A decorrere dal 1 luglio 1997 la sede del sindacato per il periodo estivo resterà aperta il giovedì dalle ore 18.00 alle ore 20.30. Per necessità urgenti telefonare ai seguenti numeri: 0832/350283; 0832/378826

tipico) e sommergere di emendamenti il lavoro delle Commissioni così da costringere il governo ad un confronto serrato e quindi ad accettare quanto l'opposizione propone; è un errore aspettare l'esame dei provvedimenti da parte dell'Aula dove purtroppo si impone solo la logica politica degli schieramenti e quindi dei numeri.

Due gli esempi per chiarire compiutamente il nostro punto di vista.

Iniziamo dal provvedimento (n. 1823) sulla riforma degli esami di maturità licenziato dall'aula del Senato nell'ultima settimana di giugno: come non rilevare che da parte dell'opposizione vi è stato un atteggiamento diffidente tra il voto in Commissione e quello in Aula, e che, la presenza parlamentare di tutti i gruppi è stata assicurata solo in una sede e per di più a ranghi ridotti?

Con riferimento all'altro provvedimento sulle pensioni conversione in legge del decreto del 19.5.97 n. 129, c'è da chiedersi com'è possibile che l'opposizione non "sfrutti" al massimo questa necessità del governo (la conversione in legge) per costringere quest'ultimo a gettare la maschera del "buonismo"?

E' noto, che il testo originario del decreto legge, approvato con delle modifiche migliorative (poche per la verità) dall'aula di

Montecitorio nella seduta del 26 giugno, è passato al Senato per l'approvazione definitiva. Ora si è verificato, che la Commissione Bilancio di Palazzo Madama (il cui parere è vincolante) dopo aver esaminato il testo abbia espresso parere negativo circa le modifiche apportate dalla Camera ed abbia conseguentemente deciso (favorevole il governo) di proporre di ripristinare il testo originario. Questa riteniamo è l'occasione perché l'opposizione svolga il proprio ruolo e sul piano della concretezza dia all'elettorato (tutto) un segnale forte di buon governo e di riaffermazione dei diritti acquisiti che non possono essere cancellati. Ed è bene, su questa vicenda, non dimenticare che per due volte il Ministro Berlinguer con il differimento dei termini per il ritiro della domanda aveva rivolto una pressante ed accorata esortazione al personale della scuola perché ritirasse le domande di pensione e dopo aver riscontrato che l'appello era caduto nel vuoto ha ritenuto di penalizzare il solo personale della scuola facendo approvare dal Consiglio dei Ministri il decreto del 19 maggio anche con la ridicola giustificazione che il provvedimento si era reso necessario per assicurare il regolare e puntuale inizio dell'anno scolastico.

Questi i fatti concreti sui quali l'opposizione è chiamata a schierarsi e a condurre una battaglia parlamentare.

Ma prima di considerare questi aspetti è bene chiarire che ve ne è un'altro molto più importante e che attiene specificatamente alla deontologia della politica.

Com'è possibile far passare sotto silenzio il tentativo del governo di conciliare la volontà politica di rientrare nei parametri di Maastricht (una vera e propria ossessione!) con il rispetto di quel codice etico (al quale deve ubbidire quello politico) patrimonio culturale dell'intera Comunità Europea, dove l'opinione pubblica per molto meno avrebbe costretto un Ministro alle dimissioni?. Al momento, ma ci auguriamo di essere smentiti dai fatti, non ci sembra che l'opposizione voglia sfruttare al massimo quest'occasione che le si presenta.

Ma per tornare al "che fare" riteniamo che al punto in cui sono giunte le cose, il governo

visti i tempi strettissimi (il decreto deve essere convertito entro venerdì 18 luglio), abbia due sole possibilità: o reiterare il decreto legge, cosa molto improbabile visto anche il movimento dei trasferimenti del personale ad esso collegato, o accogliere gli emendamenti dell'opposizione che di fatto devono tendere a svuotare le fattispecie punitive imposte dalla logica del decreto.

Un'occasione questa per il Polo della libertà per esprimere nei fatti un'opposizione parlamentare convincente ed inviare nel contempo un forte e comprensibile messaggio al personale della scuola.

Un comportamento questo, volto certamente ad accrescere il consenso.

A.S.

Scuola e Lavoro

Agenzia della Federazione Italiana Scuola - F.I.S.

Direzione: Raffaele Antonucci, Rosario Meduri, Agostino Scaramuzzino

Direttore Responsabile: Agostino Scaramuzzino

Comitato di Redazione: M. Beatrice - M. D'Ascola - G. De Donno - A. Di Nicola - M. Falcone - P. Giannuzzi - R. Iacobucci - S. Iacopino - D. Loddo - L. Mangano - G. Mariscotti - G. Occhini - G. Stilo

Direz. - Redaz. Amministrazione: Sindacato Sociale Scuola - Via Magenta, 24 - 00185 Roma - Tel. 06/4940519 - Fax 4940476

Registrato al Tribunale di Roma al n. 110 del 14 marzo 1994

Sped. in abb. post. comma 27 art. 2 L. 549/95 Roma

Stampa: Lito Tip 82 s.r.l. - Via Gustavo Pacetti, 7 - Tel. 3050129 - Roma

GRATUITO AI SOCI

Le responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati è degli autori. Si autorizzano riproduzioni purché sia citata la fonte.

Tutti i messaggi promozionali sono riservati ai soci sostenitori del Sindacato.



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Chiuso in Tipografia il 12/07/1997 - Stampato il 18/07/1997

LINEA SERVIZI

Nel quadro del potenziamento dell'assistenza ai propri iscritti la Federazione Italiana Scuola (FIS) ha stipulato una convenzione con la Deutsche Bank. La convenzione F.I.S./Deutsche Bank è usufruibile da tutti gli iscritti ai sindacati associati e cioè Sindacato Sociale Scuola (S.S.S.), Sindacato Nazionale Operatori Scolastici (SNAOS), Federazione Nazionale Autonoma Scuola (FE.N.A.S.), e da tutti i docenti dell'ADILT (Ass. Docenti lingua tedesca). Gli iscritti interessati ad avvalersi della convenzione potranno rivolgersi ad uno qualsiasi degli sportelli della Deutsche Bank facendo esplicito riferimento al numero 580 - 10 - 7252 della Convenzione stipulata e alla propria condizione di iscritti al sindacato o all'associazione.

Tanti buoni motivi per mettersi in viaggio tranquilli...

■ Domiciliazione gratuita di stipendio, pensione e bollette. Una completa ed esauriente gamma di carte di credito. E ancora, bonifici che viaggiano a tempo di record. Poi una copertura assicurativa che mette il vostro viaggio al riparo da qualsiasi inconveniente. Infine Prestitempo Formula Sprint: il modo più rapido per ottenere prestiti e godere di una vacanza da sogno. Tutto questo è "DB Vacanze": il pacchetto no problem che Deutsche Bank mette a vostra disposizione quando siete in vacanza. Così potete partire tranquilli e dedicarvi esclusivamente al meritato relax. Perché al resto ci pensa Deutsche Bank.

■ Domiciliazione utenze. La domiciliazione delle bollette è un servizio offerto gratuitamente da Deutsche Bank a tutta la sua clientela. Il cliente dispone presso lo sportello l'addebito permanente su conto corrente, consegnando copia dell'ultima bolletta di utenza.

I vantaggi
Risparmio di tempo: niente più code agli sportelli.
Memoria infallibile: nessuna scadenza da ricordare.
Risparmio di denaro: l'importo della bolletta viene addebitato sul c/c alla data di scadenza.

■ Estate, tempo di vacanze... magari all'estero.
Con Deutsche Bank è possibile risolvere il problema dell'acquisto delle principali valute o della richiesta di Traveller's Cheques in modo pratico e veloce.

Negoziante banconote: disponibilità immediata delle principali valute.

Negoziante Traveller's Cheques: Deutsche Bank emette T.C. nelle seguenti valute: Marco, Franco Francese, Sterlina, Peseta, Dollaro.

■ Circuito veloce bonifici.
È il circuito che attraverso l'utilizzo delle coordinate bancarie consente l'accredito dei bonifici sui conti correnti dei beneficiari entro 4 giorni dalla data di ricezione dell'ordine. Deutsche Bank dimezza ulteriormente i tempi grazie allo speciale circuito di eccellenza, che garantisce l'esecuzione dei bonifici in un tempo massimo di 2 giorni lavorativi. E non è finita! I bonifici urgenti vengono accreditati nello stesso giorno di ricezione dell'ordine.

■ In Europa con EURO-Bonifico.
EURO-Bonifico è il servizio istituito da Deutsche Bank per rendere estremamente veloci i pagamenti verso e dai principali paesi europei. EURO-Bonifico si effettua come una semplice operazione bancaria nazionale: basta compilare un modulo d'ordine specificando gli estremi del destinatario.

■ FORMULA SPRINT
Un viaggio? Desideri o progetti da realizzare? Spese extra? Con FORMULA SPRINT, il finanziamento offerto dal Servizio Prestitempo della Deutsche Bank, ora tutto è più facile.

PRESTITEMPO
Offerta esclusiva del Gruppo Deutsche Bank

FORMULA SPRINT è:
Semplice: basta l'ultima busta paga o certificato di pensione
Rapido: la somma finanziata viene messa a disposizione entro 24 ore
Conveniente: è un finanziamento con tassi veramente interessanti

Numero Verde: **1678-44046**
Per ulteriori informazioni chiamate il numero verde.

Deutsche Bank

